

BILL T. JONES IL RACCONTO DELLA DANZA

LA COMPAGNIA DEL CELEBRE COREOGRAFO IN SCENA DA VENERDÌ
A DOMENICA PER IL FESTIVAL ROMAEUROPA

di **Rodolfo di Giammarco**



Una scena della coreografia
"Continuous Replay"

Per Bill T. Jones la danza è stata un fatto di riscatto sociale, perché, classe 1951, nato in Florida, è stato il terzo di dodici figli di poverissimi raccoglitori di patate. Con Arnie Zane, co-ideatore di coreografie, di esile corporatura al confronto dell'imponenza fisica di Bill T. Jones, ha creato una cultura della danza fin dalla fine degli anni Settanta. Dalla somma delle invenzioni di questi due artisti nacque una declinazione della Contact Improvisation, la cosiddetta Body Against Body, e che dopo la scomparsa di Arnie Zane (ma il nome fa parte tuttora del doppio marchio della compagnia) Jones cominciò un viaggio nella propria cultura nera d'origine, un viaggio anche ironico, anche a corpo nudo (ne espose anche 50 contemporaneamente, di danzatori senza costume), con temi via via epici, rituali, sacri, politici, antimilitaristi

o legati tanto alla sessualità dell'amore quanto all'angoscia dei malati terminali. Adesso il Romaeuropa Festival ospita la Bill T. Jones/ Arnie Zane Dance Company in due teatri, con due differenti scelte di repertorio. Il primo appuntamento è all'Auditorium Conciliazione, venerdì 12 e sabato 13, per "30th Anniversary Program", la cui prima parte è costituita da "D-Man in the Waters", un classico della modern dance nato nel 1989 su musica di Felix Mendelssohn Bartholdy, e da "Spent Days out Yonder" del 2000, una meditazione astratta sull'Andante del Quartetto per archi k590 di Mozart, e la cui seconda parte è "Continuous Replay" concepito nel 1982 da Arnie Zane, con ulteriori materiali inseriti col passare del tempo da Jones. L'altra tappa romana è all'Eliseo, domenica 14 pomeriggio, per "Story/Time", ultima creazione di Bill T. Jones, un insieme di racconto, danza, musica e teatro che ha una struttura aperta, ispirato a "Indeterminacy" di John Cage: storie autobiografiche della durata di un minuto, scritte e lette dallo stesso Jones in palcoscenico, mentre la sua compagnia di danzatori agisce attorno a lui (per la precisione, 70 racconti per 71 minuti di spettacolo, con varianti ogni sera). Eccola la novità: un Bill T. Jones storyteller.